



TORNIAMO IN EUROPA



dalla parte dei cittadini

con l'Italia dei Valori

Mi presento

Mi chiamo Alberto Lucarelli, sono nato a Napoli il 22 aprile del 1963. In questa città vivo con mia moglie e i miei tre figli dove insegno Istituzioni di diritto pubblico presso l'Università Federico II. Durante il corso di laurea in Giurisprudenza, conclusosi nel 1986 con la lode, ho scoperto la mia particolare inclinazione per la ricerca e ho cominciato a dedicarmi ad essa presso il CNR di Napoli come borsista e all'estero presso diversi istituti di ricerca di particolare prestigio.

Nell'ambito accademico la mia carriera ha inizio con il superamento del concorso di ricercatore di istituzioni di diritto pubblico nel 1992.

Nel 2000 sono diventato professore ordinario di diritto pubblico. Fin dagli inizi della mia carriera ho sempre conciliato l'esperienza didattica in Italia con periodi di ricerca e insegnamento all'estero. Ho sempre ritenuto di grande utilità, dal punto di vista scientifico, esplorare realtà diverse dalla nostra, così da ampliare notevolmente la mia visione su numerose questioni giuridiche. Di particolare interesse sono state le mie relazioni con la Francia che coltivo tutt'ora, insegnando nelle Università di Paris 1 e Toulouse 1, e svolgendo attività di coordinamento di un dottorato di ricerca in cotutela che prevede una serie di strumenti che facilitano gli scambi tra realtà culturali diverse e che favoriscono soprattutto i giovani ricercatori nel maturare un'esperienza culturale di più ampio respiro.

Nel corso della mia carriera accademica ho avuto modo di occuparmi di molteplici questioni che hanno un risvolto molto significativo in ambito politico e sociale e ho sempre cercato di conciliare le mie riflessioni teoriche con quelli che sono i risvolti concreti di certi temi.

In particolare, negli ultimi anni ho approfondito argomenti di particolare attualità ed urgenza che hanno interessato sia l'ambito locale che quello nazionale ed europeo. Problematiche attinenti all'ambiente, alla salute, al diritto all'acqua, ai processi di privatizzazione che hanno interessato la nostra realtà nazionale negli ultimi anni e non ultima la drammatica vicenda dei rifiuti in Campania, hanno rappresentato punti centrali di approfondimento che hanno riguardato sia me in prima persona che il gruppo di giovani ricercatori da me coordinato.

Sul versante della realtà campana, che è stata alla ribalta dell'opinione pubblica per via della questione rifiuti, oltre ad aver scritto numerosi saggi, ho completato la mia esperienza attraverso un contatto diretto con il contesto sociale e con numerosi gruppi, associazioni e movimenti che hanno portato avanti numerose campagne di denuncia. Un altro tema che mi ha particolarmente appassionato e mi ha visto in prima linea anche sul versante civile è quello relativo ai tentativi di privatizzazione dell'acqua. In diverse occasioni, ho preso parte a convegni e dibattiti che hanno affrontato questa delicata questione e ho avuto occasione di ribadire la necessità che in alcuni settori nevralgici sia assicurato il necessario primato del pubblico al fine di poter garantire i diritti fondamentali a tutti.

Recentemente, in occasione degli interventi normativi volti a rendere possibile la privatizzazione delle università, ho denunciato in numerosi contesti i rischi insiti in tali scelte che mettono gravemente a rischio il diritto allo studio e alla formazione dei giovani, determinando quindi un impoverimento della nostra società. Il mio impegno in questi ambiti mi ha portato a riflettere su un altro importante tema che interessa trasversalmente un po' tutti questi settori che è quello della partecipazione di cittadini, comitati e associazioni.

Nonostante le dichiarazioni di principio contenute in molti testi normativi e fatte vessillo di molte campagne sociali e politiche in tema di partecipazione, ho riflettuto sui possibili risvolti negativi di una partecipazione monopolizzata che può risolversi in fenomeni strumentali di mobilitazione.



TORNIAMO IN EUROPA



dalla parte dei cittadini

con l'Italia dei Valori

L'approfondimento di tutte queste tematiche si fonda su un comune denominatore che è rappresentato dalla convinzione che esistono dei beni, sia materiali che immateriali, la cui fruizione per poter essere garantita a tutti, deve essere gestita dal pubblico.

A questo proposito, l'esperienza maturata nell'ambito della Commissione Rodotà incaricata dal governo di predisporre un progetto di riforma del codice civile in tema di proprietà pubblica, ha rappresentato una occasione per poter elaborare insieme ad altri studiosi una nuova categoria giuridica che è appunto quella dei beni comuni, beni la cui proprietà e gestione andrebbe esclusivamente affidata al soggetto pubblico.

Andando oltre la nostra realtà nazionale, ritengo che questi principi possano essere fatti propri dall'Europa soltanto se questa cessa di rappresentare le burocrazie ed i mercanti ed acquisisce una dimensione politica, rapportandosi agli europei come cittadini e non come clienti-consumatori: ciò è possibile solo partendo da un parlamento più forte ed autorevole, da un'Europa politica.

L'occasione che mi viene data dall'Italia dei Valori di poter portare avanti le mie rivendicazioni ispirate ai principi che ho cercato di descrivere in queste poche righe costituisce per me la continuazione di un percorso che non vuole assolutamente arrestarsi sul piano semplicemente teorico ma vuole concretizzarsi, anche nelle sedi istituzionali, in una effettiva partecipazione ai processi politico-decisionali. La spinta in questa direzione l'ho ricevuta soprattutto dalla gente comune, da tutti quei cittadini impegnati nella difesa dei diritti fondamentali, con i quali mi sono frequentemente confrontato e che mi ha consentito di individuare nuove chiavi di lettura nell'approccio a questi temi. È proprio a queste persone che mi rivolgo, confidando ancora una volta nel sostegno che in tutti questi anni mi hanno garantito.

Alberto Lucarelli